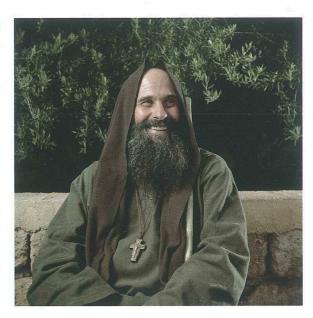


## Una storia raccontata perché essa stessa sia un aiuto

Sono fratel Biagio e vi scrivo da Palermo. Sono nato nel 1963 da una famiglia benestante e fino a 25 anni non mi rendevo conto – distratto dalle cose del mondo – di tutto il materialismo e il consumismo di questa società. Pur avendo tutto, mi lamentavo ed ero sempre insoddisfatto. Schiavo del materialismo, non mi accorgevo dei peccati e degli errori che commettevo. Però, guardando la mia città e quello che mi stava attorno, cominciavo ad accorgermi di tanti volti pieni di sofferenza: persone che dormivano per terra alla stazione, sulle panchine, mi accorgevo di tanti bambini dei quartieri degradati di Palermo con i volti tristi, giocare in mezzo all'immondizia.



Quei volti sofferenti continuavano a ritornarmi nella mente e nel cuore, mi sentivo ferire; mi sentivo in colpa, ma non riuscivo a trovare nessuna risposta, nessuna soluzione per quelle anime afflitte che chiedevano aiuto. Fu allora che sentii di lasciare, in silenzio, mio padre, mia madre, il lavoro e la ditta, per donare totalmente la mia vita ai poveri. A questa scelta sono arrivato attraverso un duro cammino. In un primo momento decisi di andare a vivere da solo, sulle montagne all'interno della Sicilia. Ho voluto vivere in silenzio staccato da tutto e da tutti, soprattutto dalle cose materiali. In quei luoghi, in mezzo alla natura, ho trovato quello che non riuscivo a trovare in città.

All'inizio ho vissuto da eremita, dopo un pastore mi ha ajutato. Ero felice, lì avevo la possibilità di lavorare, di meditare e di vivere in silenzio. Dopo un periodo vissuto così, ho lasciato quei luoghi per affrontare un viaggio fino ad Assisi, dove aveva vissuto San Francesco, perché sentivo nel mio cuore di condividere il suo pensiero.

Ho attraversato diverse regioni, vivendo di totale carità. L'unico mio compagno in questo viaggio è stato un cagnolino che avevo salvato e ho chiamato Libertà. Come unico sostegno avevo un bastone. In testa portavo un cappellino ricavato da una manica di maglione che mi ha riscaldato tanto. Ritornato a Palermo è subentrato in me un momento di indecisione. Volevo andare in Africa a fare il missionario, dedicare la mia vita ai poveri. Invece, ho sentito qualcosa che mi bloccava. Così me ne sono andato sotto i portici della stazione con uno zaino pieno di latte e the caldo, per aiutare e stare vicino a quelli che la società ha dimenticato: li chiamano barboni, alcolisti, giovani sbandati, stranieri, prostitute, ma che io sento nel mio cuore di chiamare fratelli e sorelle. Così è nata la Missione di Speranza e Carità... Pace e Speranza.

## Un pellegrinaggio... per incontrare gli altri

## La tappa di un cammino

Il fondatore della missione "Speranza e Carità" si trova in Calabria da oramai 10 giorni, per compiere il suo lungo viaggio che lo porterà fino a Roma dal Papa. Lo farà a piedi con la croce sulle spalle. Oggi è arrivato a Belmonte diretto a Paola dove visiterà il santuario di San Francesco

Prosegue Il lungo pellegrinaggio di Biagio Conte con la croce sulla spalla per arrivare dal Pontefice. Chi lo incontra, può sostenerlo con una parola di conforto, una preghiera, ma anche con un po' d'acqua o qualcosa da mangiare. Biagio Conte, missionario laico, è partito dalla Sicilia, da Palermo, per il suo lungo pellegrinaggio a piedi che lo ha portato fino a Roma, da Papa Francesco. Conte, fondatore della Missione Speranza e Carità, ha lasciato Palermo con la sua croce di legno in giro per l'Italia: «Voglio portare un messaggio di speranza con l'unico simbolo in grado di raggiungere tutti, dal centro alle periferie del mondo: la Croce».

Biagio Conte, missionario palermitano noto per aver dato vita nel capoluogo siciliano alla "Missione di Speranza e Carità", è giunto in Calabria come tappa intermedia nel suo lungo cammino a piedi per riaffermare la fede in Dio e portare conforto ed una benedizione alla gente meno fortunata, ai malati, ai disabili, a quanti soffrono, ma anche alle famiglie e in particolare ai giovani, spesso senza speranza nella società terrena.

Tutti quelli che lo incontrano, lo abbracciano, gli parlano, gli offrono un panino o dell'acqua e non è difficile riconoscerlo: croce in spalla, saio verde, il capo coperto e il bastone del pellegrino in mano. Barba lunga ma ben curata, occhi azzurri e sguardo sempre pronto a cogliere i bisogni del prossimo. Al suo passaggio tanta gente lo saluta.

Lui riposa per qualche minuto concedendosi anche agli obiettivi dei cellulari, dispensa parole di fede e di speranza e poi riparte, da Palermo verso Roma. Conte fino a poco tempo era costretto su una sedia a rotelle, "miracolosamente" è guarito dopo un viaggio a Lourdes. Per questo ha deciso di camminare verso Roma per testimoniare la sua grande fede, ma soprattutto la volontà di aiutare gli ultimi.

